

Commento al Vangelo: La famiglia di Gesù

Vangelo del martedì della XXV settimana del tempo ordinario e commento del vangelo.

Vangelo (Lc 8, 19-21)

Andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere:

– Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti.

Ma egli rispose loro:

– Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.

Commento

Contempliamo Gesù seduto, circondato dalla moltitudine, che istruisce con la sua parola. Egli stesso è la Parola divina fatta carne, come la lampada che non va coperta sotto un vaso, ma che, posta su un candelabro (cfr. *Lc* 8, 16), illumina la coscienza di tutti. In questa moltitudine ci siamo anche noi.

Vogliamo essere come Samuele, del quale la Scrittura dice che mentre cresceva, la sua vicinanza e la sua attenzione al Signore era tale che non una delle parole che Dio gli rivolgeva andò a vuoto (cfr. *1 Sam* 3, 19); o come Maria di Betania, che

“seduta ai piedi del Signore,
ascoltava la sua parola” (*Lc* 10, 39).

Inaspettatamente alcuni dei presenti interrompono Gesù per avvisarlo che fuori ci sono sua madre e altri parenti. Lo vanno cercando forse perché la conversazione si era prolungata più del dovuto. Era ormai abituale: la moltitudine godeva nell'ascoltare il maestro di Nazaret; tutti “erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi” (*Mc* 1, 22). Gesù approfitta dell'interruzione per svelare una cosa inattesa: la vera parentela con Gesù è dovuta, più che ai legami di sangue, all'ascolto della sua parola.

Così si comportava Maria, la Madre di Gesù: prima di concepirlo nel suo seno ascoltava Dio, meditava nel suo cuore quelle parole, e le metteva in pratica. E così diede come frutto

verginale lo stesso Figlio di Dio. Ella è il modello dei discepoli di Gesù.

Ascoltandolo e identificandoci con i suoi insegnamenti, non solo siamo suoi discepoli ma diventiamo fratelli di Gesù, figli di uno stesso padre. Solo così potremo dare frutto: siano molti a scoprire la loro parentela con Dio, la loro filiazione divina. Come insegnava san Josemaría, “nessun figlio della santa Chiesa può vivere tranquillo, senza provare inquietudine di fronte alle masse spersonalizzate: mandria, gregge, branco, scrissi in un’altra occasione. Quante nobili passioni vi sono, sotto le apparenze di indifferenza! Quante potenzialità! [...]”[1].

[1] San Josemaría, *Forgia*, n. 901.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-
vangelo-la-famiglia-di-gesu/](https://dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-vangelo-la-famiglia-di-gesu/) (09/08/2025)